

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER GLI
INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
(A.N.I.M.I.)**

Ente Morale - R.D. 5 marzo 1911, n. 218

Il Presidente

**Giornata commemorativa in memoria
di Gerardo Bianco
Intervento del presidente dell'ANIMI
Giampaolo D'Andrea
15 febbraio 2023**

La lunga e feconda attività politica e parlamentare di Gerardo Bianco si intreccia con quella, forse meno conosciuta, del promotore di cultura e dell'animatore di iniziative culturali, a partire dal Mezzogiorno, frutto della sua convinzione che “la politica muore se non è ravvivata dalla conoscenza della realtà, rinvigorita dagli ideali e dalla corretta individuazione dei mezzi per attuarla” (apice 2017).

Questa sua sensibilità si è materializzata, in particolare, nel corso della sua presidenza dell'Associazione italiana degli istituti di cultura, oggi presieduta da Valdo Spini, e soprattutto nella lunga permanenza (dal 1998 fino a poche settimane prima della sua scomparsa) alla presidenza della prestigiosa Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno, sorta con atto fondativo stipulato il 1 marzo 1910 in una delle sale del Senato del Regno ed eretta in Ente morale con R.D. 5 marzo 2011 n.218. Fra i 38 soci promotori figuravano Pasquale Villari (Presidente onorario), Leopoldo Franchetti (presidente effettivo) e personalità come Benedetto Croce e Giuseppe Lombardo Radice, Antonio Fogazzaro e Tommaso Gallarati Scotti, Giustino Fortunato (futuro presidente onorario fino alla morte) e Francesco Saverio Nitti, Gaetano Salvemini ed Antonio De Viti De Marco, Giovanni Malvezzi, le contesse Maria Pasolini e Gabriella Spalletti e naturalmente Umberto Zanotti Bianco, instancabile protagonista, fino alla sua scomparsa 1963), soprattutto delle iniziative che caratterizzarono la seconda stagione dell'Associazione, cui contribuirono direttamente fra gli altri Luigi Einaudi, Ivano Bonomi, Luigi Albertini, Manlio Rossi-Doria, Francesco Compagna, Rosario Romeo, Vittore Fiore Carlo Azeglio Ciampi e Michele Cifarelli.

Guido Pescosolido nella ricostruzione dei Cento anni di vita dell'Associazione ha sottolineato il valore straordinario del diretto coinvolgimento di personalità di vario orientamento (cattolico, liberale, socialista, radicale) e in prevalenza del centro nord, unite dall'aspirazione “ad agire a tempo indeterminato per la promozione culturale civile ed economica dell'intero Mezzogiorno” “oltre le zone terremotate e soprattutto oltre i limiti temporali dei primi soccorsi e dei primi ricoveri”, mettendo insieme sovvenzioni pubbliche e donazioni private.

Gerardo soleva ricordare con orgoglio l'ANIMI come protagonista “di un'opera che, nata dalla tragedia del terremoto di Messina e Reggio Calabria del 1908, divenne la più imponente iniziativa privata del secolo scorso per il riscatto del Mezzogiorno” (*Cento anni di attività dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia e la questione*

00186 ROMA – Piazza Paganica, 13 – tel.: 0668136846

[@] segreteria@animi.it; biblioteca@animi.it

[http] www.animi.it

[pec] associazione@pec.animi.it

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER GLI
INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
(A.N.I.M.I.)**

Ente Morale - R.D. 5 marzo 1911, n. 218

Il Presidente

meridionale oggi, 2011). “Una storia affascinante di generosità e dedizione, di passione civile che si dispiegò nel Sud Italia, in particolare in Calabria, ma anche dove, in Italia o in Europa, eventi tragici avessero richiesto solidarietà”. Ricordava in proposito le azioni svolte a sostegno dei profughi e delle famiglie dei caduti delle due guerre mondiali, le vicende degli Armeni, le prese di posizione sulla “politica delle nazionalità” ai tempi della Grande Guerra, per finire alle iniziative umanitarie promosse ancora da Zanotti Bianco nei territori russi e ucraini all’indomani del conflitto.

Alcune di esse, per altro, saranno oggetto di un convegno già da Lui programmato per il prossimo autunno, con la collaborazione di studiosi provenienti da università italiane e straniere. Un’occasione per riaprire una riflessione su temi che in passato hanno appassionato la storiografia internazionale che si ripropongono al presente con drammatica urgenza.

La Sua guida dell’ANIMI, svolta con molto impegno e dedizione, ha potuto trarre giovamento dalla piena consapevolezza della solidità di una tradizione risalente al mondo classico, che gli era particolarmente congeniale, innanzitutto grazie alla formazione umanistico - letteraria, alla laurea in lettere classiche presso l’Università Cattolica di Milano, alle sue ricerche, ai suoi studi, alla collaborazione con l’Enciclopedia Italiana Treccani per alcune voci del Dizionario Biografico degli Italiani, per l’ Enciclopedia Virgiliana e, in particolare ,per l’Enciclopedia Horatiana, nonché naturalmente all’insegnamento di Letteratura Latina presso l’Università di Parma.

Questo gli ha consentito di dedicarsi con passione e competenza anche alla presidenza della Società Magna Grecia, afferente all’ANIMI sin dalle origini centenarie, e di dirigerne la prestigiosa Rivista “Atti e Memorie”. Non poteva non cogliere il nesso stretto tra rilancio dell’Archeologia e futuro del Mediterraneo, “tornato ad essere, sotto il profilo geopolitico, cruciale per la riorganizzazione dell’ordine mondiale”, convinto che l’Archeologia non ci restituisce “spenti reperti, ma un mondo vivente che chiarisce, soprattutto per quel che riguarda il Mediterraneo, la trama strutturale delle relazioni intercorse, lungo i millenni tra i popoli che si affacciano sulle sue sponde” (AMSMG 2019).

Lo stretto collegamento tra Mezzogiorno e Mediterraneo ha rappresentato uno dei punti fermi delle sue analisi, sin dai primi anni della Presidenza ANIMI. In occasione della manifestazione che si svolse al Campidoglio alla presenza dell’allora presidente della Repubblica, Carlo A. Ciampi, e dei presidenti della Camera e del Senato Violante e Mancino, per celebrare il 90° anniversario della fondazione, il 30 gennaio 2001, affermò con convinzione: “La risposta forte all’inevitabile avvicinamento delle due sponde del Mediterraneo può ritrovarsi solo in un Mezzogiorno vigoroso, culturalmente strutturato, irrobustito economicamente ed in un’ottica solidale ed unitaria come quella che vide nascere e ispirò l’Associazione agli inizi del secolo scorso”. In un altro scritto del 2016 è tornato sull’argomento in maniera ancora più diretta: “I dati storici e archeologici ci raccontano che la civiltà mediterranea è nata con gli scambi commerciali e intellettuali, con la tolleranza dei culti

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER GLI
INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
(A.N.I.M.I.)**

Ente Morale - R.D. 5 marzo 1911, n. 218

Il Presidente

religiosi, con la sapienza i governi delle città e con la bontà delle istituzioni. Ha invece attraversato gravi fasi di declino nei tempi delle irragionevolezza e delle contese. È una lezione da non dimenticare”. (AMSMG 2016). Meno di un anno fa insisteva, indicando come obiettivo della Società Magna Grecia il rafforzamento di “quello spirito civico di culto della memoria storica, fisicamente testimoniata dal mondo archeologico meridionale”. “È peraltro il momento - sottolineava ancora - di una strategia politica mediterranea che rafforzi le connessioni, gli scambi, le relazioni economiche e culturali per superare i conflitti che creano ferite profonde nel tessuto della civiltà europea” (AMSMG 2022).

Non gli sfuggiva, naturalmente, che il collegamento stretto tra Mediterraneo e Mezzogiorno, costante riferimento dell'ANIMI nella sua centenaria esperienza, rappresentava anche il punto fermo della strategia meridionalistica di don Luigi Sturzo (ribadito con ampiezza argomentativa anche nel fondamentale discorso pronunciato a Napoli alla galleria Principe nel 1923), peraltro ispirato da un altro dei promotori dell'Associazione, Ruffo della Scaletta che aveva trattato la questione nel congresso costitutivo del Ppi, anche con riferimento al nuovo contesto di relazioni internazionali all'esito della Grande Guerra. Temi spesso oggetto anche tra noi di approfondite conversazioni che hanno contribuito certamente a consolidare i nostri rapporti. Con la analisi di Sturzo si sentiva in particolare sintonia da cattolico meridionale; indicava nel suo “lascito culturale, politico e direi anche spirituale”, richiamando il giudizio di Aldo Moro, “un punto di partenza dal quale non si può prescindere”, “se si vuole ritrovare la strada giusta per evitare, con il declino del Mezzogiorno, quello dell'Italia e per non smarrirsi nella demagogia populista e nell'illusione del sovranismo anti europeo che sono le droghe del nostro tempo”.

Ma costanti erano i riferimenti anche a Giustino Fortunato che, donando all'ANIMI la sua preziosissima biblioteca, aveva il merito indiscutibile di aver consolidato particolarmente lo standing culturale dell'Associazione, sempre più netto dopo la conclusione della stagione degli interventi di soccorso e di surrogazione dei poteri pubblici nei territori meridionali. Ammirava il fervore dell'attività conoscitiva dell'effettiva realtà del Mezzogiorno, posta in essere da Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino, con le loro fondamentali Inchieste. La riconduceva a quella di Francesco De Sanctis, un altro grande intellettuale prestato alla politica, per lui un riferimento ineludibile, che “improntava di classicità la concezione estetica, ma anche, con l'obiettività nell'analisi storica, la visione delle cose del mondo” (apice 2017).

Un humus che non poteva non sfociare nella costante attiva partecipazione, al dibattito sulle condizioni del Mezzogiorno dei nostri tempi, in raccordo con altre associazioni meridionalistiche, in particolare con la SVIMEZ. Ma su questo si soffermerà in maniera approfondita il prof Giannola, che di quelle iniziative è stato la mente e il regista più attento.